

## Rassegna    Convegni

*Immigration History and the University of Minnesota. Where We've Been, Where We're Going*  
Minneapolis, 12-14 maggio 2005.

«L'idea del *melting pot*, che ha dominato il campo della storia americana fino agli anni sessanta, si fondava sull'assunto che gli emigrati avrebbero abbandonato le loro tradizioni culturali non appena messo piede sul suolo americano. Nel 1964 il professor Rudolph J. Vecoli [in «The *Contadini* in Chicago: A Critique of *The Uprooted*»] – e la generazione di storici che ha seguito la sua scuola – confutando la classica tesi di Oscar Handlin esposta in *The Uprooted*, ha riscritto la storia dell'immigrazione. Come risultato della innovativa tesi di Vecoli, l'assimilazione completa e l'abbandono dell'identità originarie da parte degli immigrati negli Stati Uniti non sono più considerati realizzabili né tanto meno necessari». Queste sono le parole con cui si apre il programma del convegno organizzato per rendere omaggio alla lunga e attivissima carriera di Rudolph J. Vecoli, in occasione del suo ritiro dall'insegnamento dal dipartimento di storia della University of Minnesota e dell'Immigration History Research Center.

Dal 1967 Vecoli è stato direttore dell'IHRC, uno dei primi archivi al mondo per la documentazione della storia dei gruppi etnici che hanno popolato gli Stati Uniti e per lo studio delle attuali migrazioni.

Il convegno ha unito esperienze migratorie storiche e contemporanee collegando la prospettiva storica alle odierne politiche pubbliche, mettendo a confronto membri delle locali comunità immigrate e studiosi delle migrazioni. Ciò è stato reso possibile dalla peculiare esperienza dell'IHRC così come è stata impostata negli anni dal suo direttore: luogo di studio meta obbligata dei ricercatori di tutto il mondo e luogo di incontro e scambio dei gruppi etnici e delle comunità di discendenti degli immigrati. Così durante il convegno si è parlato, oltre che di storiografia e di raccolta di documenti, di legislazione e di politiche pubbliche, di rifugiati, di identità e comunità transnazionali, della mobilitazione delle comunità immigrate. Nel passato e nel presente.

*Maddalena Tirabassi*

*L'Italia globale: le altre italie e l'Italia altrove*

Australasian Center for Italian Studies, Fondazione Cassamarca, Treviso, 30 giugno - 2 luglio 2005.

L'Australasian Center for Italian Studies ha da tempo fatto degli studi sull'emigrazione italiana uno dei suoi principali settori d'attività. Di questo interesse precipuo è stata espressione l'argomento scelto per la sua terza conferenza biennale. Coordinato da Loretta Baldassar della University of Western Australia, il convegno si è caratterizzato per le numerose relazioni sui poliedrici aspetti dell'esodo di massa dalla penisola italiana in una prospettiva multidisciplinare che ha considerato questo fenomeno nelle sue diverse implicazioni storiche, sociologiche, antropologiche, linguistiche e culturali. La tematica dell'assise è stata comunque interpretata in un'accezione sufficientemente ampia da includere anche le riflessioni di Paolo Balboni sull'insegnamento della lingua italiana all'estero, un'analisi di Ferruccio Bresolin sulla capacità dell'imprenditoria italiana di competere sul mercato globale nel contesto dell'odierna crisi congiunturale dell'economia, le considerazioni di Patrizia Burley-Lombardi sul ruolo degli interpreti come mediatori culturali nei rapporti commerciali italo-australiani e uno studio di Fabio Caon sulla diffusione della lingua italiana in Australia attraverso la canzone d'autore.

Gli ultimi due interventi menzionati sono emblematici della speciale attenzione dedicata da molti interventi alla presenza italiana in Australia. In questo ambito, Fabrizio Bozzato ha ripercorso la parabola dell'emigrazione trentina dai primi arrivi alla fine degli anni quaranta dell'Ottocento, in seguito alla scoperta di giacimenti auriferi, al sostanziale arresto del flusso migratorio negli anni settanta del Novecento, dopo che già nel decennio precedente il numero dei rimpatri aveva superato quello delle partenze; Sara King ha delineato il contributo degli italiani allo sviluppo dell'agricoltura nelle aree a sud di Adelaide; Susanna Scarparo ha analizzato alcuni esempi di narrativa autobiografica italo-australiana per sostenere come i numerosi episodi di violenza domestica riportati sfatino il mito della solidarietà comunitaria tra gli emigranti italiani; Simone Battiston ha ricostruito la controversa vicenda di Ignazio Salemi, un giornalista e attivista comunista nato in Italia che venne espulso dall'Australia nel 1977 a causa dei suoi sforzi di organizzare politicamente gli italo-australiani attraverso l'Italian Federation of Migrant Workers and Their Families; Jessica Carniel ha mostrato come la rappresentazione dell'immigrazione italiana negli anni quaranta e cinquanta in due film australiani di successo usciti nel 2004 – *Love's Brother* e *15 Amore* – costituisca una distorsione nostalgica e romantica della vera esperienza italiana in Australia in quei decenni, come è del resto risultato anche dalla relazione di Ilma Martinuzzi O'Brien sull'internamento degli italiani non natura-

lizzati in quanto *enemy aliens* nel distretto di Innisfail durante la Seconda guerra mondiale; Franca Tamisari ha esaminato l'espressione dell'identità siciliana attraverso la preparazione del cibo per la festa dei «Tre Santi» nel North Queensland; Diana Glenn ha evidenziato la rinegoziazione dell'identità etnica degli immigrati campani ad Adelaide negli anni cinquanta del Novecento in rapporto all'interazione con la società di acquisizione. Un contributo particolarmente originale sia per il tema affrontato sia per le conclusioni tratte è venuto da Loretta Baldassar, che ha utilizzato il caso studio degli italiani in Australia per dimostrare come la distanza non influisca in modo necessariamente negativo sulle aspettative e sulle capacità degli emigranti di prendersi cura di genitori anziani rimasti in patria.

Tra gli interventi che non si sono incentrati sull'Australia, particolare menzione meritano la comunicazione di Mariolina Rizzi Salvatori sulla veicolazione del cattolicesimo tra gli immigrati negli Stati Uniti attraverso le immagini votive; la relazione di Carol Lynn McKibben sull'intreccio tra religiosità e genere nello sviluppo del senso della comunità tra le donne dei pescatori siciliani di Monterey in California, che tra l'inizio del Novecento e la Seconda guerra mondiale utilizzarono le celebrazioni per le feste di santa Rosalia e di san Giuseppe per superare le loro preesistenti divisioni campanilistiche, indotte dalla provenienza da paesi diversi; il contributo di Bénédicte Deschamps sulla manipolazione politica del mito di Colombo da parte del fascismo per rafforzare la coscienza nazionalistica e la devozione al regime degli immigrati italiani negli Stati Uniti; la lettura di Bernadette Luciano di *Crazy in the Kitchen* (2004) di Louise De Salvo quale esempio dell'identità etnica italo-americana come costruzione culturale; la critica di Giuseppe Finaldi all'interpretazione tradizionale del colonialismo italiano come soluzione al problema dell'emigrazione e le riflessioni di Antonella Biscaro sul ruolo della normativa concernente la cittadinanza italiana e i diritti che ne conseguono nell'edificazione di una comunità italiana transnazionale e nel rafforzamento dei legami tra gli emigranti e la madrepatria.

Quest'ultima relazione è stata una delle poche a riuscire a trascendere la frammentarietà di numerose microstorie legate alle esperienze degli emigranti italiani in singole realtà nazionali o addirittura locali che hanno in parte connotato la conferenza. Sono mancati soprattutto i tentativi di collocare l'esperienza italiana in una prospettiva comparata sia per quanto concerne la presenza degli immigrati dall'Italia in differenti stati sia per quanto riguarda il confronto delle loro vicende con quelle di altre minoranze nazionali all'interno dei singoli paesi di insediamento. Nondimeno il convegno ha offerto una proficua occasione di dialogo sulle tematiche dell'emigrazione tra studiosi italiani e australiani malgrado l'assenza dei principali specialisti italiani del settore.

Stefano Luconi

*Speaking Memory: Oral History, Oral Culture and Italians in America*  
American Italian Historical Association, Los Angeles, 3-6 novembre 2005.

Nella sua oramai quasi quarantennale attività, l'American Italian Historical Association ha in genere incentrato il tema delle proprie conferenze su alcuni aspetti particolari della poliedrica esperienza italiana negli Stati Uniti. Invece, nel 2005, la sua assise annuale – organizzata da Luisa Del Giudice e Teresa Fiore – è stata per la prima volta dedicata a una questione disciplinare: la storia orale.

Tuttavia, al di là di alcune considerazioni metodologiche espresse da Alessandro Portelli in una più ampia relazione di apertura dei lavori sulla memoria dell'eccidio delle Fosse Ardeatine (un argomento di per se stesso non proprio attinente agli studi italo-americani) ed eccezzuate le riflessioni emerse da un workshop sulle problematiche dell'oralità coordinato da Teresa Barnett e dalla proposta di Clarissa Clò per uno studio etnografico della comunità italo-americana di San Diego, la dimensione euristica è spesso rimasta penalizzata a beneficio dell'esposizione di risultati tratti dall'impiego di fonti orali senza che i criteri di utilizzazione delle interviste oppure la rappresentatività degli informatori ricevessero il dovuto rilievo. Questo approccio è emerso soprattutto dagli interventi basati sulla proiezione di interviste filmate – come i contributi di Nancy Schiesari sulle attività dell'Office of Strategic Services in Italia durante la Seconda guerra mondiale, di Gloria Ricci Lothrop sulla comunità di Los Angeles e di Maria Lucido Budris sui pescatori siciliani di Monterey – dove i relatori si sono limitati a presentare il contesto in cui si sono sviluppate le loro ricerche e hanno trascurato l'esegesi del materiale raccolto.

Poiché la conferenza del 2005 è stata anche la prima tenuta nella California meridionale, alcune relazioni si sono occupate di tematiche di precipuo carattere locale. In questo campo si sono collocati gli interventi di Letizia Argentero sulla breve attività di attrice di Tina Modotti a Hollywood all'inizio degli anni venti; di Edward Maruggi sul contributo degli italo-americani alla viticoltura californiana; di Marylin Longinotti Geary sull'insediamento degli immigrati dalla valle del Ticino nella contea di Marin; e di Ernesto Milani su *Il Corriere del Pomeriggio*, il giornale che i discendenti di questi ultimi hanno creato all'inizio degli anni novanta per mantenere viva la memoria dell'esperienza dei loro nonni e genitori, nonché il problematico tentativo di William Issel di sostenere che l'accanimento dell'Fbi contro Sylvester Andriano – l'avvocato del consolato italiano di San Francisco alla vigilia della Seconda guerra mondiale – sarebbe scaturito non dai suoi rapporti col regime fascista bensì dalla sua fede cattolica.

Sebbene oralità e storia locale si siano intersecate soprattutto nelle ricerche di ambito californiano, le relazioni presentate hanno abbracciato una dimensione nazionale, come mostrato dalle indagini di Michael Di Virgilio sul culto di sant'Antonio Abate nella Pennsylvania occidentale degli anni venti, di Adele

Maiello sugli italo-americani nell'edilizia a Columbus, Ohio, di Marcella Bencivenni sul vignettista antifascista Fortunato Velonà, e di Paul Giamo sulla trasmissione della cultura italo-americana all'interno di una famiglia del Connecticut. Il contesto è diventato addirittura transnazionale nell'intervento di Salvatore LaGumina sull'impatto del terremoto di Messina nelle comunità italo-americane.

Malgrado la scelta della tematica della conferenza avesse denotato l'esigenza di una riflessione metodologica, questa possibile dimensione dei lavori ha finito per rimanere confinata al livello di potenzialità inespressa. Numerose relazioni hanno preferito limitarsi a indagini descrittive. Altre, invece, sono state il frutto della rielaborazione di ricerche già pubblicate – come nel caso dell'intervento di Kenneth H. Marcus sul ruolo degli italiani nello sviluppo e nell'apprezzamento della musica operistica a Los Angeles, basato sul volume *Musical Metropolis: Los Angeles and the Creation of a Music Culture, 1880-1940* (New York, Palgrave, 2004) – e hanno potuto quindi offrire solo un contributo marginale all'ampliamento delle conoscenze sulla presenza italiana negli Stati Uniti. Per questa ragione, gli elementi di maggiore interesse sono scaturiti dalla presentazione delle ricerche ancora in corso sebbene non strettamente legate all'uso della storia orale. In questo settore si sono segnalate le relazioni di Frank Alduino sul generale Enrico Fardella, uno dei pochi immigrati meridionali che prese parte alla guerra civile americana; di Bénédicte Deschamps su Lisa Sergio, un'annunciatrice radiofonica passata dall'apologia del fascismo dai microfoni di Radio Roma alla metà degli anni trenta alla propaganda per gli Alleati durante la Seconda guerra mondiale dopo il suo trasferimento negli Stati Uniti; e di Alessandro Trojani sulla partecipazione degli immigrati italiani nella corsa all'oro in California non solo come cercatori ma anche come fornitori di servizi per questi ultimi.

Sarebbe certo ingeneroso definire il convegno come un'occasione mancata. Nondimeno l'assise ha rivelato ancora una volta l'eterogenea produzione di un'organizzazione in cui coabitano accademici di professione e semplici cultori dell'etnia italo-americana.

*Stefano Luconi*

## Segnalazioni

Il 9 luglio è stato inaugurato a Camigliatello Silano, Cosenza, il Museo «La nave della Sila». Allestito da Gian Antonio Stella, e promosso dalla Fondazione Napoli Novantanove, ripercorre le tappe più suggestive dell'emigrazione italiana attraverso una scenografia di grande impatto: la tolda di una nave che mostra una serie di pannelli con foto e testi d'epoca provenienti dall'Archivio Paolo Cresci, dall'Archivio del «Corriere della Sera» e da numerosi altri archivi.

Sulla tolda si trovano poi tre fumaioli che ospitano ciascuno un approfondimento. Nel primo c'è una saletta musicale per l'ascolto delle canzoni di emigrazione. Nel secondo alcune cuccette di terza classe che, con l'ausilio di foto, rumori e odori consentono di capire in quali disperate condizioni viaggiasse chi partiva. Nel terzo uno spazio dell'Istituto Luce, dove è possibile scegliere questo o quel filmato d'epoca dedicato al tema.

Non mancano due «maniche a vento». Nella prima è alloggiato un computer con la storia della famiglia calabrese, nella seconda le liste di sbarco dei calabresi in America della Fondazione Giovanni Agnelli. (Per informazioni si veda <http://www.oldcalabria.it/>)

Dall'8 al 10 settembre si è svolto a Parigi presso la Maison d'Italie il convegno internazionale «Les petites italie dans le monde», organizzato dal CEDEI - Centre d'Études et de Documentation de l'Émigration Italienne, a cui hanno partecipato studiosi provenienti da diversi Paesi, europei e transoceanici.

Il primo appuntamento di «Festival storia», tenutosi a Saluzzo e Savigliano dal 13 al 16 ottobre è stato dedicato al tema «Migranti per forza», una riflessione sulle migrazioni determinate dalla necessità: clima, fame, guerra, persecuzioni religiose e politiche. Il convegno è stato promosso dall'Associazione FestivalStoria con l'intento di richiamare l'attenzione su una questione epocale ma anche di scottante attualità, attraverso un formato scientificamente valido ma non necessariamente accademico, puntando su una varietà di mezzi per comunicare la storia: lectio magistralis, forum, interviste in pubblico, conversazioni, mostre, proiezioni, letture, incontri con le scuole, spettacoli e concerti – distribuiti tra i principali spazi storici e culturali delle cittadine di Saluzzo e Savigliano –, esposizione di libri e bookshop.

Il 29 ottobre si è svolto a Torre Pellice il convegno «Terra, terre. Emigrazione e immigrazione tra passato, presente e futuro». Diviso in tre sessioni: «Quando gli emigranti eravamo noi», «Italia, Paese del bengodi? L'immigrazione tra integrazione e intolleranza», «Una politica dell'accoglienza e dell'integrazione. Riflessioni e proposte per un intervento sul territorio». Si sono avuti interventi degli esperti Maddalena Tirabassi, Francesco Ciafaloni, don Piero Gallo, dell'assessore all'Integrazione stranieri del Comune di Torre Pellice Lorenzo Tibaldo e dell'assessore regionale all'Immigrazione Teresa Angela Migliasso. Sono stati proiettati i documentari *Occhi sgranati*, regia di Italo Moscati e *Dall'altra parte dell'acqua... viaggio verso un mondo immaginato* a cura di studenti dell'Istituto magistrale «Regina Margherita» di Torino. La sera precedente era stato proiettato il bel film *Sole nero* del regista Enrico Verra dedicato all'immigrazione somala a Torino.

La Società per la demografia storica SIDES ha dedicato un convegno al tema «Le popolazioni delle miniere» (Torino 10-12 novembre). Il tema migratorio è stato affrontato da Renato Federici, «Le discipline minerarie», Enrico Todisco «Lavoro minerario e migrazioni», Manuel Vacquero Pineiro «Immigrazione e lavoro nelle cave di travertino di Tivoli in Età moderna», Sara Viel, «Studio sulla migrazione bellunese nelle miniere istriane».

Il 25-26 novembre si è svolto a Campobasso il convegno internazionale «Il bardo della libertà. Giornate internazionali di studio su Arturo Giovannitti», il poeta anarchico emigrato negli Stati Uniti che aderì alla Federazione socialista italiana e agli IWW. Tra i partecipanti al convegno: Emilio Franzina, Gino Massullo, Rudolph J. Vecoli, Luigi Bonaffini, Giuseppe Massara, Marcella Bencivegni, Antonio D'Ambrosio, Fraser Ottanelli, Cosma Siani, Bénédicte Deschamps, Martino Marazzi, Giuliana Muscio, Goffredo Fofi, Mauro Calise, Luigi Fontanella.

*Direttore responsabile:* Marco Demarie  
*Direzione editoriale:* Maddalena Tirabassi

*Comitato scientifico:*

Sezione italiana

Raffaele Cocchi<sup>†</sup>, Università di Bologna; Paola Corti, Università di Torino; Luigi De Rosa<sup>†</sup>, Istituto Universitario Navale di Napoli; Emilio Franzina, Università di Verona; Claudio Gorlier, Università di Torino; Anna Maria Martellone, Università di Firenze; Gianfausto Rosoli<sup>†</sup>, Centro Studi Emigrazione Roma; Maddalena Tirabassi; Chiara Vangelista, Università di Genova.

Sezione internazionale

Rovilio Costa, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Gianfranco Cresciani, Ministry for the Arts, New South Wales Government; Luis de Boni, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Luigi Favero<sup>†</sup>, Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos, Buenos Aires; Ira Glazier, Balch Institute, Temple University, Philadelphia; Pasquale Petrone, Universidade de São Paulo; George Pozzetta<sup>†</sup>, University of Florida; Bruno Ramirez, Université de Montréal; Lydio e Silvano Tomasi, Center for Migration Studies, New York; Rudolph J. Vecoli, University of Minnesota.

*Redazione e segreteria:*

Fondazione Giovanni Agnelli, via Giacosa 38, 10125 Torino, Italia  
Tel. 011 6500563 – Telefax 011 6500543

*Altreitalie* è prelevabile integralmente all'indirizzo

<http://www.altreitalie.it>  
e-mail: [redazione@altreitalie.it](mailto:redazione@altreitalie.it)

*Altreitalie* intende favorire il confronto sui temi delle migrazioni italiane e delle comunità italiane all'estero. A tale scopo la redazione accoglie contributi che foriscano elementi al dibattito, così come repliche e interventi critici sui testi pubblicati. I saggi, gli articoli e le recensioni firmati esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Il prezzo di ogni volume dell'edizione cartacea, ordinabile direttamente all'indirizzo della redazione, è di € 16,00.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4037/89 del 16 marzo 1989

© Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli

La riproduzione del contenuto della rivista è consentita previa autorizzazione scritta della Fondazione Giovanni Agnelli.